



Il Ministro dell'Ambiente

DI CONCERTO CON IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

VISTO il comma 2 ed i seguenti dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n.349;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri costitutivo della Commissione per la valutazione d'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto relativo all "Elettrodotto a semplice terna 380 kV Rosignano Solvay-Acciaiolo" presentata in data 3 novembre 1994 dall'ENEL S.p.A.;

VISTO il parere, formulato in data 11 aprile 1995, dalla Commissione per la valutazione d'impatto ambientale, a seguito dell'istruttoria, sul progetto presentato dall'ENEL S.p.A.;

CONSIDERATO che in detto parere la Commissione per la valutazione impatto ambientale ha:

preso atto che:

- l'opera rientra tra quelle previste dal combinato disposto dell'articolo 2, comma 3, della legge 9 gennaio 1991 e del DPR del 27 aprile 1992 (G.U. del 22 agosto 1992, n. 197) che ne dispone l'assoggettamento alla procedura di valutazione d'impatto ambientale;
- la documentazione tecnica trasmessa consiste in un progetto riguardante la realizzazione di un elettrodotto a 380 kV che si sviluppa nelle Province di Livorno e Pisa e interessa i territori dei Comuni di Rosignano Marittimo, Colle Salvetti, Castellina Marittima, Santa Luce, Orciano Pisano e Fauglia;
- le caratteristiche principali dell'elettrodotto in oggetto sono le seguenti:

lunghezza elettrodotto	24	km
frequenza nominale	50	Hz
tensione di esercizio	380	kV
potenza nominale complessiva	725	MVA
intensità di corrente nominale	1100	A

EB
G...

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

numero di terne	1	
numero di fasi per terra	3	
numero di conduttori per fase	2	
numero di conduttori complessivi	6	
numero di corde di guarda	2	
lunghezza media di campata	400	m

- i conduttori sono bimetallici a corda di alluminio-acciaio con un diametro di 31,5 mm. Le corde di guarda sono di acciaio zincato con un diametro di 11,5 mm;
- i sostegni utilizzati per questo elettrodotto, del tipo a delta, muniti di difese parasalita e di sistema di messa a terra, sono costituiti da angolari in acciaio imbullonati e zincati vincolati in fondazioni di calcestruzzo;
- l'altezza dei sostegni sarà sempre tale da garantire, un' altezza minima dei conduttori dal terreno pari a 11,5 m. L'altezza media dei sostegni è compresa tra 22,40 e 49,40 m; non è escluso che in situazioni del tutto particolari e sicuramente sporadiche siano utilizzati sostegni più alti, comunque non superiori ai 60 m;
- l'altezza minima dei conduttori sul terreno lungo tutto il tracciato è pari a 11,5 m, arrotondamento in eccesso del minimo di 11,34 m stabilito dal D.M. 16 gennaio 1991, che garantisce il rispetto dei limiti di 5 kV/m e di 0,1 mT per i campi elettrico e magnetico al suolo. Tale distanza garantisce ovunque, e non solo dove possa attendersi che individui della popolazione trascorrono una parte significativa della giornata, valori di campo contenuti entro i limiti che l'articolo 4 del D.P.C.M. 23 aprile 1992 prescrive in quest'ultima ipotesi. Il valore massimo per il campo elettrico viene raggiunto in corrispondenza delle singole fasi e per il campo magnetico in corrispondenza dell'asse linea; in entrambi i casi i valori sono rapidamente decrescenti all'aumentare della distanza dall'asse linea;
- la progettazione del tracciato della linea è tale da rispettare la distanza minima di 28 m tra conduttori e fabbricati adibiti ad abitazione o ad altre attività che comportino tempi di permanenza prolungati, come prescritto per linee di questa classe di tensione dall'articolo 5 del D.P.C.M. 23 aprile 1992;
- l'emissione acustica per effetto corona, alla distanza di riferimento di 15 m dal conduttore trinato più vicino, si può valutare intorno a 40 dB(A) nella condizione più sfavorevole di pioggia. Il rumore si attenua con la distanza, in ragione di 3 db(A) al raddoppiare della distanza stessa. In condizioni meteorologiche normali il fenomeno corona si riduce in intensità a meno di 1/10;



Il Ministro dell'Ambiente

Osservato che:

riguardo al quadro di riferimento programmatico:

- l'opera proposta è in linea con gli strumenti di programmazione nazionale; potrebbe richiedersi qualche variante per quelli di pianificazione territoriale locale per tenere conto dei vincoli che la presenza dell'elettrodotto comporta;
- l'elettrodotto rientra nei programmi di incentivazione alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili o assimilate da parte di terzi, di cui alla legge 9 gennaio 1991;
- l'elettrodotto rappresenta il necessario collegamento con la rete ENEL dato che una quota consistente dell'energia prodotta nell'impianto Solvay sarà immessa nella rete nazionale;

riguardo al quadro di riferimento progettuale:

nella definizione del tracciato "Rosignano Solvay - Acciaiole" sono stati adottati i seguenti criteri progettuali:

- contenere per quanto possibile la lunghezza del tracciato, sia per occupare la minore porzione possibile di territorio, sia per non superare certi limiti di convenienza tecnico-economica;
- evitare di interessare nuclei e centri abitati, tenendo comunque in conto eventuali trasformazioni ed espansioni urbane future;
- evitare per quanto possibile di interessare case sparse e isolate, rispettando ovviamente le distanze minime prescritte dalla normativa vigente;
- minimizzare l'interferenza con le zone di pregio naturalistico, paesaggistico e archeologico;
- utilizzare corridoi che siano i meno pregiudizievoli dal punto di vista delle problematiche connesse all'inserimento paesaggistico dell'opera;

il tracciato dell'elettrodotto definito in base ai sopraelencati criteri si sviluppa prevalentemente in direzione sud-nord per una lunghezza complessiva di circa 24 km interessando prevalentemente aree agricole (seminativi); in particolare:

- l'elettrodotto uscendo dalla futura stazione elettrica annessa alla prevista centrale della Solvay S.p.A., devia immediatamente in direzione sud-est onde evitare l'attraversamento della zona industriale di Rosignano, già consolidata e satura di insediamenti, anche abitativi e proseguendo nella stessa direzione incontra il villaggio Aniense, attualmente in via di demolizione;

2003

- di seguito l'elettrodotto attraversa, nella parte iniziale e per un tratto minimo, il parco fluviale urbano del fiume Fine (Comune di Rosignano Marittimo), la ferrovia Pisa - Cecina e la variante della S.S. n. 1 Aurelia, per poi proseguire in direzione Est lambendo, senza interessarla direttamente, un'area boscata segnalata come "Zona E - bosco di pregio" nel PRG di Rosignano Marittimo, e attraversando successivamente il nuovo tronco dell'autostrada Livorno - Civitavecchia A-12 in un tratto in galleria;
- superata la S.S. n. 206 Pisana Livornese, l'elettrodotto devia, per lasciare a debita distanza il ripetitore situato alla sommità del Poggio Malandrone, in direzione Nord-Est attraversando per un tratto di qualche centinaio di metri un bosco compreso in un'area agricola. Tale zona è peraltro classificata area protetta (categoria A) sulla base della legge regionale 52/1982 (Area Protetta n. 79 - Castellina Marittima, Miemo, Riparbella);
- in seguito il tracciato procede verso Nord per un tratto di circa 2 km attraversando in successione il Botro del Gonnellino, il torrente Pesciera, la S.P. Castellina M. - Le Badie e il torrente Marmolaio, per poi piegare decisamente verso Nord permettendo il superamento, in un tratto di scarsa visibilità, del Poggio di Val di Perga, evitando tra l'altro l'attraversamento di un'area a destinazione industriale situata nella parte iniziale della S.P. n. 60 di Poggiberna e la ex miniera di rame ed alabastro di Val di Perga, sottoposta a tutela dall'Inventario del Patrimonio Minerario e Mineralogico in Toscana;
- superato il poggio, il tracciato devia sensibilmente verso Ovest per evitare l'attraversamento dell'area protetta di pregio del Lago di S. Luce. In tal modo si verifica solo l'attraversamento obbligato di una porzione molto limitata dell'area protetta regionale situata in corrispondenza del Fiume Fine, sulla quale vige la destinazione a "parco urbano";
- scavalcato il fiume Fine, il tracciato scorre per circa 10 km parallelamente al tratto autostradale Livorno-Rosignano in una zona scarsamente antropizzata e caratterizzata da coltivazioni estensive. Lungo questa tratta l'elettrodotto attraversa dapprima la S.P. n. 51 Rosignanina, quindi in due punti l'ansa del torrente Savalano, la S.P. n. 41 di Orciano Pisano, la S.P. n. 37 delle colline per S. Luce, il fosso Cunella e di nuovo la linea ferroviaria Pisa-Cecina;
- giunti all'interno del territorio comunale di Fauglia, il tracciato prosegue parallelamente all'asse autostradale aggirando e toccando marginalmente un'area agricola che il PRG definisce come Zona Agricola (E3) di "particolare interesse ambientale e paesaggistico";
- nel suo tratto finale, il tracciato devia decisamente ad Est abbandonando l'asse autostradale e attraversando dapprima un rilievo e quindi la S.P. n. 21 del Piano della Tora e si immette nella Stazione di Acciaiole;

CB
S.M.



Il Ministro dell' Ambiente

Valutato che:

gli aspetti più rilevanti ai fini della valutazione dell'impatto ambientale relativa al progetto presentato, sono quelli connessi con la scelta del tracciato dell'elettrodotto su cui l'ENEL ha elaborato le seguenti due ipotesi:

- l'alternativa "A" che subito dopo l'uscita dalla stazione di Rosignano Solvay, devia decisamente in direzione SE minimizzando tra l'altro il coinvolgimento dell'area ripariale del fiume Fine, sottoposta a normativa di salvaguardia sia dalla pianificazione regionale che da quella locale, lambendo senza interessarlo direttamente un bosco di pregio compreso tra la variante della statale N. 1 "Aurelia" e l'autostrada A12. Successivamente il tracciato "A" interessa marginalmente l'area protetta di Castellina Marittima. Nella parte iniziale di tale area, un elemento di vincolo per il tracciato è costituito da un ripetitore, situato in corrispondenza del Poggio Malandrone, rispetto al quale il tracciato si deve mantenere ad idonea distanza onde evitare interferenze;
 - in prossimità dell'attraversamento del fiume Fine è stata presa in considerazione una prima variante al percorso principale che comporta una consistente riduzione nella lunghezza del tracciato. Tale alternativa prevede il collegamento più diretto con la zona prossima alla stazione ferroviaria di Castellina Marittima, e il ricongiungimento con il tracciato "A" nella zona del Lago di Santa Luce;
 - secondo l'ENEL tale alternativa comporta numerose interferenze sia con aree di pregio naturalistico che sugli insediamenti urbani e col sistema delle infrastrutture, inoltre, transitando parallelamente al fiume Fine, verrebbe interessata in maniera consistente la fascia di rispetto del fiume stesso;
 - il tracciato "A" superata l'area protetta di Castellina Marittima prosegue parallelamente all'asse autostradale A12 in un'area caratterizzata da limitati insediamenti e da colture prevalentemente estensive. Superata nel punto maggiormente favorevole l'area protetta del fiume Fine, il percorso prosegue in direzione Nord lungo l'asse autostradale per ricongiungersi con la stazione di Acciaiole con una deviazione in prossimità del piccolo borgo di Postignano;
 - nelle vicinanze della località Crocino è stata presa in considerazione una variante (tracciato A2) che prevede il collegamento diretto tra il suddetto vertice e la stazione di Acciaiole permettendo anche in questo caso una diminuzione nella lunghezza del tracciato e l'interessamento di un corridoio che comporterebbe una minore visibilità rispetto al tracciato parallelo all'asse autostradale.
- L'adozione di questa alternativa comporterebbe però il coinvolgimento diretto di un'area interessata dalla duplice e contrastante previsione di una discarica e di una "zona agricola di particolare interesse ambientale e paesaggistico". L'alternativa si pone quindi in contrasto, secondo l'ENEL, ai criteri riguardanti la minimizzazione delle interferenze con aree di pregio paesaggistico;

- la seconda ipotesi alternativa dell'intero tracciato, denominata "B", che è concepita per rispondere al criterio di ridurre la lunghezza stessa del tracciato. Secondo tale alternativa, in uscita dalla stazione di Rosignano Solvay, il tracciato punta decisamente a nord aggirando ad ovest l'abitato di Rosignano Marittimo, ed attraversando la zona dei monti livornesi, prosegue scendendo di quota ed affiancando la strada statale n° 206, rimanendo poi sul fondovalle fino a scavalcare l'autostrada A12, e ricongiungersi al tracciato "A" all'altezza della strada comunale Luciana-San Regolo (località Crocino). Secondo l'ENEL l'ipotesi "B" presenta una serie di condizionamenti di carattere ambientale e paesaggistico quali l'interferenza con il sistema storico-ambientale e paesaggistico del nucleo di Rosignano Marittimo e della sequenza dei cosiddetti "castellari" (i nuclei di antica formazione posti lungo la linea di crinale dei Monti Livornesi), l'impatto sulla particolare conformazione geomorfologica del corridoio interessato dall'elettrodotto, nonché l'interazione con la presenza di particolari valori naturalistici;
- in merito alla possibilità di interrimento della linea la Commissione, tenuto conto sia dell'entità dell'elettrodotto che del contesto in cui andrà a collocarsi, ed a seguito anche delle discussioni tecniche avute con il proponente, non ha ritenuto opportuno esplorare "operativamente" questa possibilità oltre gli approfondimenti forniti dall'ENEL;

riguardo al quadro di riferimento ambientale:

- l'elettrodotto si inserisce in un contesto ambientale alquanto modificato dalla presenza antropica, prevalentemente caratterizzato da coltivazioni agricole di tipo estensivo e limitati insediamenti rurali generalmente sparsi ed isolati. Il territorio inoltre risulta già marcato dalla presenza dell'asse autostradale A12 che corre per un buon tratto (circa 10 km) in parallelo al tracciato dell'elettrodotto;
- il tracciato dell'elettrodotto si svolge sostanzialmente in un'area pianiziale (Piana di Rosignano) e medio collinare (Colline Pisane) più sfruttata dal punto di vista agricolo, costeggiata nella parte occidentale dalle colline e dai Monti Livornesi che conservano invece caratteri di maggior naturalità con estese formazioni boschive e macchia mediterranea, incisioni vallive e presenze di endemismi;
- oltre ai Monti Livornesi per i quali è stata proposta l'istituzione di un Parco naturale (Regionale o Provinciale), il tracciato dell'elettrodotto rimane all'esterno dell'oasi faunistica del lago di Santa Luce e del previsto Parco Comunale del Poggetto, dei boschi naturali di pregio naturalistico a sud di Rosignano Marittimo e a est della stazione di Acciaiolo. Il tracciato attraversa solo marginalmente il Parco Fluviale Urbano del Fine, intersecandolo trasversalmente in due brevi punti, e attraversa per qualche centinaio di metri un bosco compreso in un'area agricola classificata come area protetta regionale Castellina Marittima;
- i boschi attraversati sono per lo più costituiti da impianti artificiali di conifere (pino domestico e pino marittimo) o boschi misti di transizione con specie sempreverdi (leccio e sughera) associate a caducifoglie (cerro, roverella, farnia, orniello e carpino nero) la cui formazione è prevalentemente dovuta ad interventi selvicolturali. Questi boschi possono ospitare alcune specie di interesse faunistico-venatorio come il cinghiale, il capriolo e il daino. Per la loro limitata estensione e distribuzione frammentaria nel territorio, e per le generali condizioni di scarsa naturalità essi risultano di limitato valore ecologico. Il bosco misto di Val di Perga (che

EB
 20/11/2011



Il Ministro dell'Ambiente

rimane comunque a distanza dal tracciato) è stato segnalato come una potenziale area intermedia di sosta per l'avifauna migratoria;

- la vegetazione ripariale lungo le sponde fluviali è caratterizzata dalla presenza più localizzata di specie arboree (salice, pioppo, ornio) e dalla presenza più diffusa di specie arbustive ed erbacee igrofile. Nelle zone umide del Lago di Santa Luce (realizzato negli anni 60 per scopi industriali) e dei laghetti della Solvay (tutti di origine artificiale) sono presenti varie specie palustri, tra le quali la canna di palude è la più comune. La vegetazione ripariale e delle zone umide costituisce comunque un importante elemento di diversificazione ecosistemica e paesaggistica e rappresenta un habitat preferenziale per l'avifauna stanziale e migratoria, fornendo adeguati siti di alimentazione, rifugio e nidificazione.

CONSIDERATO che in conclusione la Commissione per la valutazione di impatto ambientale ha espresso parere positivo con prescrizioni in merito alla compatibilità ambientale dell'opera per i seguenti motivi:

- per quanto riguarda gli aspetti progettuali l'opera rientra in una tipologia consolidata e gli accorgimenti prospettati dall'ENEL per la realizzazione dell'elettrodotto, basati oltre che sulla prassi della società elettrica, anche sull'esperienza avviata nelle procedure di VIA per i tratti recentemente sottoposti a valutazione, sembrano offrire ragionevoli garanzie che l'impatto sarà contenuto e mantenuto entro limiti accettabili, sia per quanto riguarda la fase di realizzazione che quella di esercizio dell'elettrodotto. Per garantire che nella fase di costruzione la Regione possa esercitare la necessaria vigilanza si ritiene opportuno prescrivere all'ENEL che prospetti alla Regione stessa un piano particolareggiato con l'indicazione del tracciato delle piste di accesso alle piazzole, della viabilità per i cantieri e per le superfici occupate dai piloni, nonché con le necessarie informazioni sulle caratteristiche stratigrafiche, pedologiche e idrogeologiche dei terreni interessati;
- per quanto riguarda gli aspetti legati all'ambiente naturale e agricolo si osserva che la linea in questione non interessa direttamente emergenze naturalistiche o ecosistemi di particolare valore ecologico. Le uniche interferenze significative si trovano in corrispondenza dei brevi attraversamenti di alcune aree boschive e della vegetazione ripariale lungo il fiume Fine e alcuni torrenti minori (Pesciera, Marmolaio, Savolano e fosso Cunella);
- gli impatti dell'opera sulle componenti biotiche sono dovuti sostanzialmente alla occupazione di suolo (permanente per i piloni, temporanea per le aree di cantiere), all'espianto o taglio della vegetazione ad alto fusto per evitare interferenze con la linea elettrica e per l'apertura di nuove piste d'accesso, al disturbo recato alla fauna dalle operazioni di cantiere (emissione di rumore e polveri) e al rischio di collisione diretta degli uccelli;
- poichè la maggior parte del territorio attraversato dal tracciato è occupata da seminativi, a prevalenza di cereali intercalati a vigneti e oliveti in cultura specializzata, la sottrazione di suolo causata dall'occupazione definitiva dell'elettrodotto, risulta essere di suolo prevalentemente agricolo (circa 4000 m² necessari alla costruzione delle basi dei sostegni e 1200 m² occupati temporaneamente dalle piazzole dei cantieri);

203

- gli espianti o tagli della vegetazione, necessari per mantenere la vegetazione ad opportuna distanza dai conduttori (5-6 m) saranno limitati alle poche aree boscate con alto sviluppo verticale e comunque di ridotta estensione. I punti più critici sono rappresentati dagli attraversamenti del bosco di transizione vicino a Castellina Marittima e della vegetazione arborea ripariale del torrente Marmolaio e del fiume Fine (in corrispondenza del secondo attraversamento nella parte finale del tracciato verso la Stazione di Acciaiolo). Adeguate modalità di posizionamento dei piloni e la scelta di una opportuna altezza dei conduttori da terra potrebbero ridurre questo tipo di impatto. L'apertura di piste dovrebbe essere limitata dalla già buona accessibilità del tracciato e comunque le nuove piste, così come le piazzole di cantiere, dovranno essere soggette ad opportuni ripristini ambientali;
- il disturbo recato alla fauna in generale è temporaneo e di breve durata, in quanto correlato alla presenza dei cantieri. Solo l'avifauna risulta direttamente interessata dal rischio di potenziali collisioni, soprattutto in corrispondenza degli ambienti fluviali e delle zone umide intorno al Lago di Santa Luce. A questo proposito è stato previsto l'utilizzo di elementi cromatici per rendere maggiormente percepibile la visibilità della linea da parte degli uccelli;
- per quanto riguarda gli aspetti legati all'uso del territorio l'ENEL, nel progettare il tracciato dell'elettrodotto, ha adottato criteri tesi a minimizzare le interferenze. Come già segnalato nello Studio ed emerso chiaramente nel corso dell'istruttoria, l'ENEL dovrà impegnarsi a ristrutturare e trasferire la sottostazione (cabina primaria di trasformazione 130/20 kV) di Rosignano Marittimo, posta in pieno centro abitato, come intervento di parziale compensazione ambientale per la nuova linea, apportando un miglioramento ad una situazione di fatto non ottimale; a tale proposito, che in relazione alla realizzazione dell'elettrodotto Rosignano Solvay - Acciaiolo, è prevista la costruzione di una nuova cabina primaria adiacente alla costruenda stazione elettrica 380 kV per la centrale elettrica della Rosen ed ubicata nell'area dello stabilimento della Solvay. Tale nuova cabina sostituirà le funzioni dell'attuale, che potrà quindi essere dismessa. Pertanto dopo la realizzazione dell'opera in progetto, l'area della cabina nel centro di Rosignano Marittimo potrà essere liberata dalle apparecchiature esistenti.
Le linee afferenti a tale cabina dovranno essere messe in continuità elettrica tramite un apposito raccordo previsto al di fuori della zona abitata, con un ulteriore beneficio per l'area urbana;

VISTO il parere della Giunta Regionale della Regione Toscana pervenuto in data 30 marzo 1993, in cui si richiedono le seguenti integrazioni:

- "1) esatta individuazione del tracciato delle piste d'accesso alle piazzole necessarie per la fase di costruzione, riportando le medesime su planimetria in scala adeguata;
- 2) sulla medesima planimetria esatta individuazione del tracciato della eventuale viabilità necessaria per il cantiere e per le residue aree, con la loro esatta segnalazione;

- 3) documentazione inerente le caratteristiche dei terreni attraversati, la loro stabilità, le condizioni delle acque superficiali e sotterranee eventualmente intercettate dalla predetta viabilità (ambiente idrico);
- 4) documentazione inerente interventi di ripristino ambientale temporanei e/o permanenti a seguito di eventuali modificazioni ambientali resi necessari per la costruzione della predetta viabilità e delle rimanenti opere necessarie e/o di supporto nella fase costruttiva;
- 5) esatta individuazione delle opere di cantiere, quali capannoni, piazzali ecc.;
- 6) esecuzione di un elaborato planimetrico con riportato il tracciato dell'elettrodotto in scala adeguata, evidenziando sul medesimo i punti in cui sorgeranno i tralicci, nonché un documento, riferito a tale planimetria, su cui siano riportate le altezze di tutti i tralicci e nei casi in cui queste ultime superino la soglia dei 49 metri o che risultino inseriti in ambienti particolarmente delicati dal punto di vista storico-paesaggistico, una fotosimulazione dei medesimi dai quattro punti di vista cardinali NESO;
- 7) tutte le misure di salvaguardia ambientale predisposte nella fase di costruzione dell'elettrodotto, dovranno essere adottate pure nella fase di dismissione".

VISTO il decreto del Ministero per i beni culturali ed ambientali dell'11.7.95 trasmesso con nota n. 1604562 del 14 luglio 1995 con il quale si esprime parere favorevole in merito alla compatibilità ambientale del progetto proposto a condizione che "in fase di esecuzione, venga posta particolare attenzione a quei tratti dove le opere insistono in aree boscate o cespugliate per ridurre al minimo le piste di servizio";

PRESO ATTO che sono pervenute, ai sensi dell'art.6 della legge 349/86, due osservazioni da parte del Gruppo Verde della Regione Toscana - Federazione dei Verdi della Toscana e da parte della Delegazione Toscana del WWF, che in sintesi riguardano:

- la richiesta di studiare, approfondire e valutare il completo interrimento dei 24 km di elettrodotto;
- le analisi relative all'impatto visivo dell'opera nel contesto paesaggistico, in particolare per le zone di Poggio Val di Perga, Lago S. Luce e quelle relative agli impatti sull'assetto idrogeologico generati in fase di cantiere, ritenute insufficienti;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata

ESPRIME

giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto relativo all'elettrodotto a semplice terna 380 kV Rosignano-Solvay-Acciaiole a condizione che:

si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

- a) prima di iniziare i lavori di realizzazione dell'elettrodotto, l'ENEL, insieme al progetto particolareggiato per la posa dei piloni, dovrà presentare alla Regione Toscana e per

CP
SE

conoscenza al Servizio Valutazione Impatto Ambientale del Ministero dell'Ambiente, un piano indicante la posizione delle piazzole e il tracciato delle piste di accesso, la viabilità di cantiere e le superfici occupate, il tutto riportato su cartografia di scala non inferiore a 1:10.000, nonché le necessarie informazioni sulle caratteristiche stratigrafiche, pedologiche e idrogeologiche dei terreni interessati al fine di consentire alla Regione Toscana di esercitare la richiesta vigilanza nella fase di costruzione; analogamente e agli stessi fini dovranno essere individuati e descritti gli interventi di ripristino ambientale che si renderanno necessari;

- b) prima di iniziare i lavori di realizzazione dell'elettrodotto insieme al progetto particolareggiato, l'ENEL dovrà presentare alla Regione Toscana, al Comune di Rosignano e per conoscenza al Servizio Valutazione Impatto Ambientale del Ministero dell'Ambiente un piano operativo per la sistemazione e la rilocalizzazione dell'attuale sottostazione elettrica posta nel centro abitato di tale comune, presso la centrale elettrica della Rosen ubicata nell'area dello stabilimento Solvay;
- c) l'ENEL dovrà adottare tutte le misure di salvaguardia ambientale predisposte nella fase di costruzione anche nella fase di dismissione. A tal fine prima dell'inizio dei lavori di dismissione dovrà redigere un apposito progetto e sottoporlo per approvazione alla Regione Toscana;
- d) in fase di esecuzione l'ENEL dovrà porre particolare attenzione a quei tratti dove le opere insistono in aree boscate o cespugliate per ridurre al minimo l'impatto delle piste di servizio.

DISPONE

che il presente provvedimento sia comunicato all'ENEL S.p.A., al Ministero dei Lavori Pubblici ed alla Regione Toscana la quale provvederà depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. 377/88 ed a portarlo a conoscenza delle altre Amministrazioni eventualmente interessate.

Roma, li 11 AGO. 1985

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

Paully

IL MINISTRO PER I BENI
CULTURALI ED AMBIENTALI

M. De Michelis

CB